



HOME • NEWS E ATTUALITÀ • STORIE E REPORTAGE • LEADER FEMMINILI. LA DIPLOMAZIA È DONNA

FOCUS
ON:

1 Sfilate Autunno
2022/2023

2 Ucraina

3 L'oroscopo del
giorno

4 Tagli di capelli

10 GENNAIO 2021 • STORIE E REPORTAGE

Leader femminili. La diplomazia è donna

Kamala Harris negli Stati Uniti. Ursula von der Leyen, Christine Lagarde e Angela Merkel in Europa: mai così tante donne ai vertici del comando e della politica estera. La scalata, appena iniziata, porta a chiederci quale sia il di più di un approccio al femminile. Ne parliamo con alcune protagoniste internazionali

di MICAELA ZUCCONI



Mi dispiace dal profondo del mio cuore. Le parole di Angela Merkel per annunciare ulteriori provvedimenti restrittivi in materia di Covid-19 hanno sigillato il 2020 e indicato la strada anche al resto d'Europa. **Un esempio di grande leadership che Merkel condivide con Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione europea, e con **Christine Lagarde** alla Banca centrale europea. Tre donne alla guida del Vecchio Continente. Sull'altra sponda dell'Atlantico un altro pool di **agguerritissime signore ha raggiunto altre vette finora inviolate del potere**. Il tutto mentre le analisi delle organizzazioni internazionali denunciano che il divario di genere è lontano dall'essere superato. **Qual è allora la situazione nella politica internazionale e nelle professioni ad essa attinenti, proprio laddove l'apporto femminile può fare la differenza?** Abbiamo chiesto ad alcune "addette ai lavori" come è cambiata la partecipazione delle donne in questo settore e che ruoli ricoprono. Se esistono ancora stereotipi e se è vero che c'è un approccio femminista alla materia. Cosa, secondo la loro esperienza, resta ancora da fare e quali sono le figure emergenti del prossimo futuro. Con una certezza: **i tempi in cui Margaret Thatcher considerava le donne troppo deboli sono finiti.**



German Chancellor Angela Merkel, center, speaks with European Central Bank President Christine Lagarde, left, and European Council President Ursula von der Leyen during a round table meeting at an EU summit in Brussels, Friday, Dec. 13, 2019. (AP Photo/Olivier Matthys)



Women in Coffee

Caffè Vergnano a sostegno delle donne

“La parità è garanzia di inclusività”



Laura Carpini, Responsabile dell'Unità di Cybersecurity del ministero degli Affari Esteri

Laura Carpini Responsabile dell'Unità di Cybersecurity del ministero degli Affari Esteri

La carriera diplomatica l'ha portata dall'America del nord a quella latina, passando per l'India e il Ghana. **Laura Carpini, capo della nuova unità di Cybersecurity e politiche internazionali relative alla digitalizzazione e all'intelligenza**

artificiale della Farnesina, fa anche parte dell'Associazione donne diplomatiche, nata per sostenere l'equità di genere all'interno del ministero degli Esteri. «È un tema globale in politica estera a partire dalla Conferenza di Pechino del 1995. **Oggi il 50 per cento delle posizioni apicali del sistema Onu è ricoperto da donne.** Un esempio positivo: la presenza femminile ai vertici delle professioni internazionali sta aumentando. In Italia le donne diplomatiche sono circa il 23 per cento del totale. Le eccellenze non mancano, ma solo la parità effettiva è garanzia di maggiore inclusività e diversità, nell'interesse del servizio e del Paese. Non credo esista un modo femminile di fare politica o diplomazia o qualsiasi altro mestiere. **L'essere donna può influenzare comportamenti e professionalità, ma non definire un approccio diverso.** L'Italia è sempre stata tra i Paesi più attivi in materia di politica estera favorevole alla parità di genere. Penso alla priorità attribuita alla parità nel nostro mandato nel Consiglio Diritti Umani o al quarto piano d'azione nazionale dell'agenda Donne Pace e Sicurezza. Resta ancora molto da fare e dobbiamo stare attente a non tornare indietro. **Abbiamo molte donne competenti, coraggiose, lavoratrici** che dovrebbero, a mio avviso, farsi più avanti, non solo per se stesse, ma come motori di crescita». No agli stereotipi Un libro raccoglie cento esperienze di esperte 100 donne contro gli stereotipi per la politica internazionale, a cura di Giovanna Pezzuoli e Luisella Seveso (Egea 2019), racconta le esperienze di vita lavorativa e privata di professioniste del settore. Il volume è il terzo della collana editoriale legata al progetto **#100esperte**.

“Serve solidarietà tra di noi”

Marta Dassù Senior Advisor per gli Affari Europei per The Aspen Institute. Direttore rivista *Aspenia*, Aspen Institute Italia



Marta Dassù, Senior Advisor per gli Affari Europei per The Aspen Institute. Direttore rivista Aspenia, Aspen Institute Italia

«Il numero delle donne in politica estera è aumentato, un primo segnale rilevante. Nel caso dell'Italia, ne troviamo un manipolo in posizioni apicali. Un'avanguardia cui **seguiranno molte giovani ragazze che eccellono al concorso**

diplomatico. La percezione, nell'ambiente internazionale, è che non esista più un divario di genere nella politica estera, né in Europa, né in America, né in gran parte del resto del mondo. Per colmare invece il gender gap in generale ci vorrà ancora un secolo, secondo l'ultimo World Economic Forum. Ho incontrato a Roma decine di ambasciatrici di Paesi africani o arabi. Le caratteristiche della leadership femminile? **Uno stereotipo ricorrente vede le donne capaci di esercitare il soft power, il potere morbido, invece della forza. Non è così.** Esiste un filone di studi secondo cui l'approccio femminista mette sicurezza umana e diritti degli individui al centro dell'azione politica internazionale. Può valere per la Svezia, ma non per gli Stati Uniti, vista la diversa visione del panorama internazionale. **Del resto non c'è vera evidenza che le donne siano mediatrici migliori. È la politica estera a dover essere ripensata per tenere in vita le democrazie, con risposte sensibili a temi come l'inclusione sociale, la sostenibilità,** la sicurezza umana, i cambiamenti climatici. In un mondo scosso dal Covid-19, la cooperazione internazionale sarà fondamentale. In quest'ottica, le donne sono leader naturali. A patto che sappiano essere solidali tra loro. Ricordando la famosa frase di Madeleine Albright, prima donna segretario di Stato americano: “Esiste un posto speciale all'inferno per le donne che non aiutano le altre donne”».

“Kamala Harris un esempio”



Annalisa Ciampi, Professore Ordinario di Diritto Internazionale all'Università di Verona. Già Special Rapporteur, esperta di diritti umani indipendente delle Nazioni Unite, sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione

Annalisa Ciampi Professore Ordinario di Diritto Internazionale all'Università di Verona. Già Special Rapporteur, esperta di diritti umani indipendente delle Nazioni Unite, sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione

«Le donne ai vertici della politica internazionale costituiscono oggi meno del dieci per cento delle presenze. Anche se in Paesi di grande democrazia come gli Stati Uniti o alcuni Paesi nordici, abbiamo esempi di donne al potere sin dal secolo scorso. Le recenti elezioni statunitensi, oltre a far emergere **Kamala Harris**, prima donna vicepresidente degli Stati Uniti d'America, hanno aperto le porte del Congresso a centoquarantuno neoelette, un record. La leadership femminile, ne sono convinta, ha caratteristiche distinte da quella maschile. **Le donne sono più**

inclinati a superare gli schieramenti e garantiscono maggiore stabilità e un migliore processo democratico. Purtroppo il 2020 ha segnato una battuta d'arresto verso il superamento delle differenze di genere, se non un'inversione di tendenza, a causa del Covid-19. È importante che le donne partecipino ai tavoli diplomatici. Si è dovuta aspettare la dichiarazione di Pechino del 1995 per includere una prospettiva di genere nelle politiche e nei programmi delle Nazioni Unite e solo nel 1998 il tribunale internazionale penale per il Rwanda ha dichiarato per la prima volta la violenza sessuale crimine internazionale. **Anche la partecipazione delle donne ai negoziati di pace internazionali è ancora scarsa, sebbene sia provata la loro influenza positiva.** Secondo le Nazioni Unite dal 1992 al 2019 sono solo il 6 per cento dei mediatori e dei firmatari e il 13 per cento dei negoziatori. Non è solo questione di numeri, bisogna avere esperte che possano fare la differenza».

Quello che gli uomini non dicono



Aldo Cazzullo
acazzullo@rcs.it

Cento illuminate per evitare i convegni di soli uomini

Quante volte abbiamo sentito dire di un convegno che “ci sono solo uomini”? Forse una soluzione c'è. Antonella Viola, Ersilia Vaudo, Adriana Albini, Veronica De Romanis, Elsa Fornero, Paola Profeta: sono solo alcune delle donne autorevoli e competenti che in questi tempi vediamo in tv e leggiamo sui giornali o sul web come opinioniste. Sono scienziate, economiste, esperte di politica internazionale che rappresentano la punta di un iceberg che sta emergendo, composto da tante donne di talento. Donne che hanno studiato, che si sono appassionate al proprio lavoro, che hanno esultato per i successi, che non si sono arrese per

un fallimento, che insegnano, fanno ricerca e scommettono sulle nuove generazioni, che si sono spese per la comunità. Queste signore eccellenti si trovano tutte nella community di “100esperte”, progetto ideato nel 2016 da alcune giornaliste dell'associazione nazionale Giulia, dall'Osservatorio di Pavia, sostenuto dalla Commissione Europea, sviluppato grazie alla Fondazione Bracco.

Il progetto di partenza è semplice: un database di nomi eccellenti (100esperte.it), consultabile da tutti, libero e gratuito, destinato a giornaliste e giornalisti, ma anche a organizzatori di panel, di festival, convegni. Raccoglie profili e contatti di centinaia di professioniste italiane. L'idea è dare voce al punto di vista delle donne sul mondo.

A breve arriveranno i risultati del Global Monitoring Project 2020, il più ampio e longevo progetto di ricerca sulla visibilità delle donne nei media. E si confronteranno con gli ultimi dati, del 2015: in Italia la visibilità delle donne sui media era allora del 21 per cento, e tra gli esperti le donne erano solo il 18 per cento. Ma le donne qualificate ci sono: basta scorrere i 317 nomi, selezionati con il supporto di istituzioni come l'Università Statale di Milano, la Bocconi, l'Ispi per trovare ogni genere di competenza, dalle Stem alle economiste, alle politiche internazionali. E a breve a due altre categorie di italiane di talento: le storiche e le filosofe.

Governo Draghi, astrofisica Caraveo: "ministra Messa farà valere il ruolo delle donne"

15 febbraio 2021 | 19.45
LETTURA: 2 minuti



Da sinistra: l'astrofisica Patrizia Caraveo con la neoministra Cristina Messa e la scienziata Amalia Ercoli Finzi (Foto da Instagram)

Roma, 15 feb. (Adnkronos)

"Sono certa che la neoministra dell'Università e Ricerca, **Cristina Messa**, sarà attenta al ruolo delle donne nella ricerca scientifica e negli enti di ricerca perché é sempre stata attenta alla parità di genere". A scanderlo, intervistata dall'Adnkronos, è l'astrofisica Patrizia Caraveo, dirigente di ricerca dell'Inaf e autrice di libri di divulgazione scientifica tra cui "Conquistati dalla Luna", "Il cielo è di tutti", "L'Universo violento" e "Uomini e Donne: stessi diritti?". **"Ho provato molta soddisfazione riguardo la nomina della ministra Messa con la quale - sul fronte della parità di genere nel mondo scientifico - condivido l'appartenenza alla stessa community '100 donne contro gli stereotipi'"** spiega la scienziata italiana. Il progetto **"100 donne contro gli stereotipi"**, online all'indirizzo **100esperte.it**, è stato ideato dall'Osservatorio di Pavia e l'associazione Gi.u.li.a., sviluppato con Fondazione Bracco e il supporto della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea.



Annalisa Servadei
Videomaker

09 marzo 2021 09:17



Si parla di
ricerca
unimore

ATTUALITÀ

"100esperte.it", due docenti Unimore nella banca dati di esperti internazionali

Anche due docenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia, la Professoressa Carla Bagnoli e la Professoressa Graziella Bertocchi nel portale "100esperte.it", ideato contro gli stereotipi di genere presenti nella cultura accademica e nella società



Due docenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia per la prima volta nella **banca dati online, che raccoglie studiose ed esperte italiane di rilievo internazionale** provenienti dalla comunità accademica e dalla ricerca e dal mondo professionale.

Si tratta della Prof.ssa **Carla Bagnoli**, che figura nell'elenco dei 25 nominativi compresi nel gruppo "Area Storia e Filosofia", e la Prof.ssa **Graziella Bertocchi**, che le fa compagnia nell'elenco nominativo dei 72 profili compresi nell'"Area Economia e Finanza"

Il portale

Il progetto del portale, promosso **contro gli stereotipi di genere** presenti nella cultura accademica, e non solo, è nato nel 2016 per iniziativa dell'Osservatorio di Pavia e dell'Associazione Gi.U.Li.A., con lo sviluppo di Fondazione Bracco ed il supporto della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, proponendo un primo elenco 100 nomi e curricula di esperte di STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), un settore storicamente sotto-rappresentato dalle donne e al contempo strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

Il sito è stato ideato e costruito per crescere nel tempo, incrementando via via il numero di esperte ed ampliando anche i settori disciplinari, per cui alle prime **100 esperte** di STEM, si sono aggiunte numerose esperte di Economia e Finanza (dal 2017) e Politica Internazionale (dal 2019) e ora nel 2021 la banca dati si è estesa al settore della Storia e della Filosofia.

Criteri di selezione

La selezione avviene prendendo in esame **criteri**, individuati alla luce della letteratura scientifica internazionale su genere, organizzazioni e lavoro e adattati all'obiettivo della operatività della banca dati, che si rifanno alla **innovazione, rappresentatività territoriale, genere e generazione**, privilegiando coloro che si dimostrano attente alla valorizzazione dei talenti in ottica inter-generazionale e che, dunque, sono attivamente coinvolte nella promozione delle giovani donne, e **reperibilità**, poiché oltre a rappresentare correttamente l'eccellenza e il lavoro scientifico, le esperte devono poter diventare un punto di riferimento per i giornalisti che sono gli utenti finali della banca dati stessa.

La selezione delle esperte è stata realizzata in collaborazione con il Centro Genders dell'Università degli Studi di Milano per le STEM e l'ISPI per la Politica internazionale, con docenti dell'Università Bocconi per l'area Economia e Finanza, dell'Università di Milano Bicocca per la Filosofia e dell'Università di Cagliari per la Storia.

*“La filosofia – afferma la Prof.ssa **Carla Bagnoli** di Unimore - è una disciplina nella quale **gli stereotipi di genere sono particolarmente radicati**. Come dimostrano i dati raccolti dalla Società delle donne in filosofia (SWIP-IT), c'è una sproporzione di genere ingiustificabile nelle posizioni apicali. Oltre ai dati, ci sono argomenti basati sull'esperienza sofferta in prima persona: testimonianza di palesi ingiustizie ma anche di micro-aggressioni quotidiane. Si tratta di violenze pervasive e spesso non denunciate e, se denunciate, misconosciute oppure non accolte con equanimità. È una realtà che deve essere cambiata non solo per migliorare l'accademia come ambiente di lavoro, ma anche per migliorare la qualità della ricerca. L'iniziativa 100esperte è un primo passo importante in questa direzione, poiché contrasta gli stereotipi incoraggiando tutti ad usufruire del contributo scientifico delle donne”.*

*“Contrariamente a quanto si pensi – afferma la Prof.ssa **Graziella Bertocchi** di Unimore – l'economia è una disciplina in cui le donne sono ancor meno rappresentate che nelle discipline STEM. Questo fenomeno inizia già all'università e si acutizza nei ruoli apicali della professione, sia in ambito accademico che non. E' un fenomeno che non caratterizza solo l'Italia ma che si manifesta, per esempio, anche negli Stati Uniti. Altrettanto marcata è l'esclusione delle donne dal campo della finanza. L'iniziativa di 100esperte ha riconosciuto da tempo i limiti imposti alle economiste, promuovendo efficacemente la loro visibilità anche sul piano divulgativo, che è poi la chiave per portare un messaggio positivo anche alle ragazze che si apprestano a scegliere il percorso universitario e professionale”.*

*“Credo che sia un importante raggiungimento e mi complimento con le colleghe – afferma la Prof.ssa **Tindara Addabbo**, Delegata del Rettore per le Pari Opportunità – per un'iniziativa che contribuisce a eliminare gli stereotipi di genere che limitano l'accesso delle donne alle professioni e in particolare in alcune aree e livelli, stereotipi che al contempo impediscono alla stessa società di avvalersi delle loro competenze con un evidente spreco di risorse. Iniziativa che contrasta anche la discriminazione statistica riducendo l'asimmetria informativa che di nuovo contribuisce a ridurre la partecipazione femminile al lavoro.”*

Carla Bagnoli

Professoressa di Filosofia teoretica all'Università di Modena e Reggio Emilia. Si laurea in Filosofia all'Università di Firenze e ottiene il dottorato in Filosofia all'Università di Milano. Dal 1993 al 1997 conduce la sua ricerca all'Università di Harvard, come Special Student e poi Visiting Fellow e Teaching Assistant. Dopo un post-doc all'Università di Amsterdam, nel 1998 è assunta dall'Università del Wisconsin come Assistant professor, ottenendo la *tenure* come Professoressa associata (2004) e poi come Professoressa ordinaria (2008). È stata **Presidente della Società Italiana di Filosofia Analitica** (2016-18), e componente del direttivo della *European Society of Analytic Philosophy* (2017-20), della *Società Italiana di Filosofia Teoretica* (2018-21) e della *Società Italiana Donne in Filosofia SWIP-IT* (2018-19). È stata nominata Professorial Fellow dell'University of Oslo (2015-18), e Visiting Professor a Oxford, Paris 1 Panthéon-Sorbonne, ENS Lyon, e alla Central European University. Ha diretto come Editor in chief la rivista *European Journal of Analytic Philosophy* (Croazia) ed è membro del comitato direttivo di numerose riviste internazionali. Già componente di commissioni di valutazione per molte istituzioni, fra le quali European Research Council (ERC) e Research Council in Humanities della Danimarca e del Canada, per l'ANVUR è stata membro del Gruppo Riviste, responsabile per le discipline filosofiche. **Carla Bagnoli si occupa di teoria del ragionamento pratico, teoria dell'obbligo**, e teoria della responsabilità. Ha elaborato il "costruttivismo kantiano" formulato da John Rawls come teoria meta-etica e, in questa prospettiva, proposto una concezione dinamica del ragionamento pratico non strumentale, che riconosce un ruolo fondamentale alle emozioni.

Graziella Bertocchi

Professoressa ordinaria di Economia Politica e Direttrice del centro di ricerca RECent presso il Dipartimento di Economia Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia, e Presidente dell'Istituto Einaudi per l'Economia e la Finanza (EIEF, Roma). Dopo aver conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Modena nel 1980, prosegue la sua formazione con il dottorato in Economia presso la University of Pennsylvania di Philadelphia (USA). Dal 1987 al 1993 è *assistant professor* alla Brown University di Providence (USA). Dal 1993 è professoressa associata, e dal 2000 professoressa ordinaria, a Modena. È stata *visiting professor* presso numerosi atenei tra cui University of Oslo, European University Institute, Royal Holloway-University of London, New York University, IGIER-Bocconi e Université Catholique de Louvain. Ha coordinato il Gruppo di Esperti della Valutazione dell'Area delle Scienze Economiche e Statistiche per la Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-2014 condotta dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. L'attività di ricerca di Graziella Bertocchi si svolge nel campo **dell'economia politica e della macroeconomia**, con attenzione all'interazione tra sviluppo economico e istituzioni in una prospettiva anche storica. In questo ambito, ha studiato le determinanti e le **conseguenze socio-economiche dell'ampliamento del potere politico** di gruppi sociali quali le donne, i giovani, le minoranze etniche e i migranti. Per esempio, un recente lavoro classifica le leggi della cittadinanza in vigore in diversi paesi e ne analizza l'evoluzione in risposta alle ondate migratorie, tenendo conto di altri fattori quali la tradizione giuridica, il grado di democrazia, l'equilibrio demografico, la struttura della spesa pubblica e la stabilità geopolitica di ogni paese. Un suo recente filone di ricerca si concentra sulle **conseguenze della pandemia COVID-19 sulle disegualianze etniche e di genere**.

Nel progetto “100Esperte” anche alcune filosofe UniSR

10 marzo 2021

Premi e riconoscimenti



Dall'8 marzo 2021, la banca dati online "100Esperte", già inclusiva delle aree STEM, Economia e Finanza, Politica Internazionale, si estende anche a [Storia e Filosofia](#).

L'introduzione dell'area filosofica rappresenta un importante passo non solo per il progetto, ma anche per la ricerca filosofica in UniSR, come dichiara la Prof.ssa [Claudia Bianchi](#) (Professore Ordinario di Filosofia UniSR):

“

"Si tratta di un bel riconoscimento, più che a individui alla ricerca filosofica fatta al San Raffaele come tale. Una ricerca – penso soprattutto alla riflessione su questioni di identità, discriminazione e violenza – che mette in luce il ruolo sociale che la Filosofia, come la Scienza, svolge: strumento non solo di analisi critica del mondo e della sua complessità, ma anche di trasformazione e miglioramento della vita umana sia a livello di singoli sia di collettività."

”

100Esperte e UniSR

Numerose le ricercatrici, Professoresse e alumne UniSR già presenti nelle aree STEM delle 100Esperte (di cui avevamo parlato in [questa news](#)) alle quali si affiancano oggi anche la **Prof.ssa Claudia Bianchi** (Ordinaria di Filosofia presso UniSR), la **Dottoressa Laura Caponetto** (Assegnista di ricerca in Filosofia del linguaggio presso UniSR) e **Federica Berdini**, alumna UniSR e ora Ricercatrice post-doc alla Université de Montréal (Canada).

L'introduzione di nuove aree all'interno del progetto 100Esperte consente di dare voce e visibilità al lavoro delle donne superando il gender gap ancora presente, anche nel campo Filosofico, come racconta [Laura Caponetto](#):

“

"L'estensione del progetto 100Esperte alle discipline filosofiche è assai significativa. La filosofia, diversamente da altre aree umanistiche e in maniera analoga alle STEM, risente ancora di un forte bias di genere. Basti pensare che, stando ai risultati di un'indagine condotta dalla Società Italiana per le Donne in Filosofia, gli uomini costituiscono il 68% dei docenti strutturati in area filosofica in Italia. Percentuale che sale al 76% se si considera il solo insieme dei Professori Ordinari. Strumenti come la banca dati 100Esperte mirano a dare visibilità al lavoro delle donne e così a contrastare i pregiudizi di genere ancora associati all'expertise in certe aree del sapere."

”



100 donne contro gli stereotipi

Il progetto

Il database “100Esperte” (<https://100esperte.it/>) nasce nell’ambito del **progetto “100 donne contro gli stereotipi”**, lanciato nel 2016 dall’[Osservatorio di Pavia](#) e dall’associazione [Gi.U.Li.A.](#), con il supporto di [Fondazione Bracco](#) e della [Rappresentanza in Italia della Commissione Europea](#), per contrastare la sotto rappresentazione delle esperte sui media.

Numerose ricerche confermano che le donne sono raramente interpellate dai media in qualità di esperte: secondo i risultati nazionali del [Global Media Monitoring Project](#) 2015, a spiegare e interpretare il mondo sui media sono nell’82% dei casi uomini. **Eppure le donne esperte ci sono e il linguaggio mediatico dovrebbe riconoscerne l’importante apporto nei diversi ambiti del sapere e della società:** dalla Politica alla Scienza, dall’Economia alla Storia, dalla Matematica alla Filosofia.

Per informazioni e contatti, scrivere a 100esperte@osservatorio.it

Condividi l'articolo



Arrivano le storiche e le filosofe nella banca dati di "100 esperte"

Un'altra spallata ai "manel", tavoli ed eventi dove le donne sono marginali o assenti. Attesa per i dati del Global Media Monitoring Project che ci dirà quanto le donne sono entrate nel dibattito pubblico.



Dopo le scienziate, le economiste, le esperte di politica internazionale, su 100esperte.it "debuttano" storiche e filosofe. La banca dati on line ideata da GiULiA e dall'Osservatorio di Pavia - sviluppata grazie alla

Fondazione Bracco e sostenuta dalla Commissione Europea - si arricchisce di nuovi nomi, donne competenti, tutte pronte per essere contattate, intervistate dai media e da chi organizza eventi per interviste, dibattiti, festival.

Un'altra spallata ai "manel", tavoli ed eventi dove le donne sono marginali o spesso del tutto assenti.

outstream

Il database, nato nel 2016 per dare visibilità e voce all'expertise femminile, punta su una selezione rigorosa che premia il merito e l'autorevolezza, oltre all'interesse per i temi di genere. Come per gli altri settori, la selezione è stata realizzata con la supervisione di un comitato scientifico e la collaborazione di un ente di ricerca di riferimento, in questo caso l'Università di Milano Bicocca per la Filosofia, con il contributo della professoressa e giornalista Marina Calloni (che fa parte di GiULiA) e l'Università di Cagliari per la Storia, con la professoressa Cecilia Novelli.

Online si possono trovare i nomi, i riferimenti, i temi di ricerca e le competenze specifiche, ruolo e percorso professionale, pubblicazioni e riconoscimenti delle più importanti storiche e filosofe italiane. E i criteri di selezione oltre ai nomi del comitato scientifico.

In attesa dei risultati del nuovo Global Media Monitoring Project che ci dirà quanto le donne sono entrate nel dibattito pubblico (nel 2015 le esperte erano solo il 18 per cento), #100esperte continua il suo lavoro per promuovere il gender equality nei media e una visione femminile del mondo.

IL FEMMINILE DEL **CORRIERE DELLA SERA** ©

io
DONNA

Donne
che
valgono
L'elenco
delle "esperte"
tra filosofe
e storiche

Potere
alla voce
Come
cambia
e come
usarla
al meglio

Bellezza
Make up
terapia

Anna
Valle

"Recitare
per me
è perdere
l'equilibrio"

SPECIALE
Moda
bimbo

RCS
RCS MEDIAGROUP SPA SETTIMANALE DISTRIBUITO IN ABBINAMENTO CON IL CORRIERE DELLA SERA DEL 3 APRILE 2021 - N. 14
POSTE ITALIANE SPA SPED. IN A.P. - DL 353/03 CONV. L. 48/04, ART. 1 C. 1. DCB MILANO CORRIERE DELLA SERA (€ 1,50) - IO DONNA (€ 0,50) € 2



Un ritratto di Ipazia, matematica e filosofa vissuta ad Alessandria d'Egitto nel IV secolo, vittima del fanatismo religioso.



La lista delle esperte da ascoltare

di Cristina Lacava

In tv e sui giornali le donne sono presenti spesso come vittime di casi di cronaca nera o di costume, raramente vengono interpellate per le loro competenze. Per spingere la partecipazione femminile nei media, da qualche anno la community di **"100esperte"** ha creato una banca dati on line con i profili di economiste, studiose di politica internazionale e di discipline scientifiche. Ora lancia una nuova sezione, dedicata a storiche e filosofe. Per dare il giusto spazio al pensiero

Togli Ilaria Capua e Antonella Viola, e a parlare del virus in tv restano solo uomini. Nei servizi dei tg le donne sono o mamme (di ragazzi in Dad), o nonne (che non riescono a farsi vaccinare), o single (che prendono l'aperitivo sui Navigli). Poche le protagoniste, pochissime le esperte. Eppure ce ne sono. Ma non si cercano. Si dà un occhio alla vecchia agenda piena di nomi maschili e vai con l'intervista. Con risultati spesso prevedibili, visto che lo sguardo sul mondo è sempre quello di un uomo.

Proprio per cercare un altro punto di vista qualche anno fa un gruppo di giornaliste dell'associazione Gi.U.Li.A. (Giornaliste Unite Libere Autonome), insieme all'Osservatorio di Pavia, hanno creato il data base per i media **100esperte.it**, aperto a tutti e gratuito. Erano motivate anche dalla lettura dei dati del Global Monitoring Project, che tiene d'oc-

SEGUE

21% la visibilità delle donne sui media nel 2015

Dati Global Monitoring Project 2015

SEGUITO chio la visibilità femminile nei media, e che nel 2015 (ultimi dati disponibili) erano impietosi: in Italia, le donne che comparivano erano il 21 per cento del totale; le esperte solo il 18. Così si sono messe d'impegno, con il sostegno della Commissione Europea e lo sviluppo della Fondazione Bracco. Nella lista sono state inserite per prime le protagoniste nelle Stem, poi nell'economia e nella finanza e nella politica internazionale. Ultime arrivate, con una sezione che è on line da poco, le storiche e le filosofe. Particolarmente interessanti da sentire di questi tempi, quando la memoria vacilla e il senso dell'etica ancora di più.

«La media italiana del 21 per cento, che riguardava le donne sia come soggetto - intervistatrici, moderatrici - sia come oggetto - protagoniste di servizi tv e intervistate - era inferiore a quella internazionale, del 24» spiega Monia Azzalini, dell'Osservatorio di Pavia, fin dall'inizio nel team. «Preoccupa anche il fatto che parte delle donne sono quelle citate come vittime in casi di cronaca nera, o nei servizi di costume».

Una selezione basata sul merito

La banca dati di **100esperte.it** è molto utile non solo ai giornalisti ma anche a chi organizza eventi o convegni, con ospi-

ti prevalentemente maschili. Proprio pochi giorni fa il Municipio 1 di Milano, in centro, ha approvato una mozione per chiedere al Comune di adottare la parità di genere "per garantire un'equa rappresentanza" negli incontri o nei seminari organizzati da Palazzo Marino. A Padova, le linee guida del Comune raccomandano che le donne non compaiano negli eventi solo come moderatrici, ma come opinioniste. E la campagna europea "NoWoman No Panel - Senza donne non se ne parla", rilanciata in Italia da Rai Radio 1, chiede un'adeguata rappresentanza femminile nei talk e negli appuntamenti istituzionali. Qualcosa si muove.

Intanto le esperte da 100 sono salite a 355, «e la banca dati è aperta, chiunque può segnalare o segnalarsi, noi un paio di volte all'anno facciamo una valutazione e un aggiornamento» precisa Monia Azzalini. La selezione è strettamente meritocra-

18% la visibilità delle esperte

Dati Global Monitoring Project 2015

Scelta tra le migliori

Ecco alcune tra le più autorevoli esperte presenti nel data base

Le prime a essere inserite nel data base **100esperte.it**, sono state nel 2016 le donne delle Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics), selezionate, oltre che da un comitato scientifico, anche dal Centro Genders dell'università Statale di Milano. Qualche nome: **Ariela Benigni**, segretaria scientifica dell'Istituto Mario Negri, l'oncologa **Elisabetta Dejana**, la direttrice del Centro di Micro-BioRobotica dell'Istituto Italiano di Tecnologia **Barbara**

Mazzolai, l'immunologa **Barbara Ensoli**, la profettrice dell'università di Padova **Daniela Lucangeli**. Nel 2018 si sono aggiunte le esperte nel campo economico finanziario, indicate dall'università Bocconi e in particolare dalla professoressa **Paola Profeta**. Tra loro, la rettrice dell'università di Milano Bicocca **Giovanna Iannantuoni**, la direttrice del Museo del Risparmio di Torino **Giovanna Paladino**, la vice presidente di Italian Angels for Growth **Paola**

Bonomo, Veronica de Romanis, docente di European Economics alla Luiss di Roma, l'economista **Lucrezia Reichlin**, l'ex ministra **Elsa Fornero**. Nel 2019 sono entrate le esperte di politica internazionale, selezionate dall'Ispi, come **Annalisa Ciampi**, docente di Diritto internazionale all'università di Verona e l'ex ministra **Stefania Giannini**. Per ciascuna, il sito indica le competenze, le parole chiave, il link alla bio e il contatto mail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tica. «A seconda dei settori, ci siamo confrontati con università o istituti di ricerca molto qualificati, che ci hanno aiutato» (vedi riquadro). «Naturalmente, le esperte devono dare la loro disponibilità, e inviarti il contatto. Molte sono le accademiche, ma abbiamo dato spazio anche alle giovani». Nessuna consorteria, nessun favore all'amica delle amiche. Contano i risultati.

Dalle piazze alle università

Molto interessanti le new entry: «Eppure le storiche non vengono consultate dai media come dovrebbero, neanche in occasione di anniversari come il 160° dell'Unità d'Italia, il 17 marzo» lamenta Cecilia Novelli, docente di Storia contemporanea all'università di Cagliari, che fa parte del comitato scientifico insieme ad Aldo Cazzullo. «Abbiamo cercato le accademiche e le appartenenti alle società di storia. Avevo una settantina di contatti, ma molte non amano comparire, così siamo scesi a 25. Qualche nome? Simona Feci, ex presidente della Società italiana delle storiche, Daniela Luigia Caglioti, presidente della Società italiana per lo studio della storia contemporanea e Simona Colarizi, docente emerita di Storia contemporanea all'università La Sapienza di Roma».

Ancora meno "viste", quando invece avrebbero tanto da dire, sono le filosofe, una categoria che, come dice Marina Calloni, ordinaria di Filosofia politica e sociale a Milano Bicocca che fa parte del comitato scientifico con Michele Nicoletti, docente di Filosofia politica a Trento, «ha fatto una rivoluzione nel sapere accademico grazie agli studi di genere, con un dibattito iniziato negli anni Ottanta, dopo la stagione delle lotte in piazza».

Il cammino è stato lungo, «perché la storia del pensiero è stata dominio maschile» evidenzia Calloni. Eppure, il bisogno di uno sguardo femminile è sempre più urgente. «Pensiamo al tema della paura, dopo l'uccisione di Sarah Everard a Londra, o allo sviluppo green, legato ai bisogni. C'è un modo di pensare al mondo da un'angolatura diversa, che tenga conto di emozioni e sentimenti» continua. Nel data base ce ne sono per ora alcune decine, «non solo accademiche, - come Nadia Urbinati, professoressa di Teoria politica alla Columbia di New York, o Adriana Cavarero, docente onoraria a Verona - ma anche giovani studiosse riconosciute per le loro ricerche» conclude Calloni. Ascoltiamole. È la metà che mancava. **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Bracco: dopo scienza, economia e politica internazionale, #100esperte apre a storia e filosofia - Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Secondo i risultati nazionali del [Global Media Monitoring Project 2015](#), a spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini (82% dei casi). Diversamente le donne sono raramente interpellate dai media in qualità di esperte.

Per questo l'[Osservatorio di Pavia](#) e l'associazione [Gi.U.Li.A.](#) (Giornaliste Unite Libere Autonome), con il sostegno di [Fondazione Bracco](#), presieduta dal Cavaliere del Lavoro Diana Bracco, hanno lanciato www.100esperte.it, una banca dati online, inaugurata nel 2016 con 100 nomi e CV di esperte di STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics).

Negli anni il sito è stato incrementato aumentando il numero delle esperte e ampliando anche i settori disciplinari. Così alle prime 100 scienziate, si sono aggiunte economiste ed esponenti di Politica

Internazionale. E quest'anno "debutteranno" anche storiche e filosofe.

La banca dati on line si arricchisce così di nuovi nomi di autorevoli rappresentanti del genere femminile disponibili ad essere intervistate dai media e contattate da chi organizza eventi per interventi e dibattiti.

Il database punta su una selezione rigorosa che premia il merito e l'autorevolezza, oltre all'interesse per i temi di genere. Come per gli altri settori, la selezione delle storiche e filosofe italiane è stata realizzata con la supervisione di un comitato scientifico e la collaborazione di un ente di ricerca di riferimento, in questo caso l'Università di Milano Bicocca per la Filosofia, con il contributo della professoressa e giornalista Marina Calloni e l'Università di Cagliari per la Storia, con la professoressa Cecilia Dau Novelli.

Online si possono trovare i nomi, i riferimenti, i temi di ricerca e le competenze specifiche, ruolo e percorso professionale, pubblicazioni e riconoscimenti di storiche e filosofe italiane.

Accanto alla banca dati online Fondazione Bracco ha promosso la nascita della collana #100esperte, edita da Egea, per affiancare allo strumento digitale un narrativo, che potesse dar conto della commistione di vita privata e professionale, delle difficoltà lavorative e delle conquiste di carriera di scienziate ed economiste. In questa

prospettiva nel 2017 è stato pubblicato "100 donne contro gli stereotipi per la scienza", nel 2018 "100 donne contro gli stereotipi per l'economia" e nel 2020 "100 donne contro gli stereotipi per la politica internazionale".

[APPROFONDIMENTO SU FONDAZIONE BRACCO](#)

OPINIONI A CONFRONTO

DI GAIA GIORGETTI

SÌ, LE STEM SONO UN GIOCO DA RAGAZZE

L'Università di Bari riduce le tasse alle studentesse che scelgono lauree scientifiche. Servirà ad abbattere la discriminazione di genere che pesa su studi e carriera?

Serenella Molendini IN QUESTE FACOLTÀ C'È IL LAVORO DEL FUTURO



CONSIGLIERA NAZIONALE ALLE PARI OPPORTUNITÀ

NELL'IMMEDIATO FUTURO NOVE LAVORI SU DIECI saranno digitali e tecnologici, se le donne continueranno a essere escluse da questo tipo di formazione, oltre ad aver pagato il prezzo più alto della pandemia in termini di occupazione, saranno tagliate fuori anche dal rilancio del Paese, con un danno enorme per tutta l'economia, perché è dimostrato che il lavoro femminile fa crescere il Pil. Lo stereotipo secondo cui le donne non sono adatte agli studi scientifici è assurdo, eppure continua a pesare, tanto è vero che le facoltà di area Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) sono ancora a prevalenza maschile.

Quali dati abbiamo?

Sappiamo che il 37 per cento dei ragazzi si laurea in aree Stem, contro il 16 delle ragazze. Un dato preoccupante che da solo ci dice

quanto sia giusta la decisione di Bari. Dovrebbero adottarla tutte le università.

Quali sono le cause di questo gap?

Gli stereotipi continuano a resistere, basti pensare che il senatore leghista Pillon si è scagliato contro questo provvedimento tirando fuori la storia della "vocazione naturale" femminile verso gli studi di accudimento, mentre i maschi sarebbero portati per le materie razionali. Invece sappiamo benissimo che la biologia non c'entra nulla e tutto dipende dall'ambiente e dalla cultura: se continuiamo a dare il meccano ai bambini e alle bambine lasciamo le bambole, si convinceranno che la matematica non fa per loro e non saranno incentivate a iscriversi alle facoltà scientifiche, che oggi offrono più opportunità di lavoro e anche di carriera.

Luisa Torsi



MARIANNA LADISA

INSEGNA CHIMICA ALL'UNIVERSITÀ DI BARI, È MEMBRO DI 100 ESPERTE, PROGETTO PER DARE VOCE ALLE DONNE DI SCIENZA ITALIANE

IL PROBLEMA È DOPO: ARRIVARE AI VERTICI E FARE SQUADRA

ANDANDO AVANTI COSÌ CI VORRANNO 120 ANNI prima di raggiungere la parità tra uomini e donne nella scienza. Bari è un primo passo, ma da solo non basta.

Anche Venezia e il Politecnico di Milano hanno adottato misure simili.

La scienza è ancora maschilista?

Certi pregiudizi non sono più tollerabili in una società evoluta, che per fortuna ha superato la legge della caverna dove comandava il più forte: ora deve valere il talento. E il talento parla chiaro: in Europa, il 55 per cento degli iscritti all'università sono donne, percentuale che per i laureati sale al 59 per cento, il che significa che le donne sono più brave. Nei corsi scientifici però i numeri cambiano: solo il 32 per cento degli

iscritti è donna, il 36 per cento si laurea. Ma, per quanto preparate, lasciati i banchi dell'università non facciamo carriera: appena il 15 per cento delle scienziate è professore, i posti vanno a uomini anche meno capaci di noi, che però possono diventare docenti e anche rettori.

Oltre agli sconti sulle tasse che cosa suggerisce?

Adottare ogni incentivo possibile, spingere le giovani scienziate a presentare domanda per certe posizioni, fare in modo che a decidere le promozioni non siano solo e sempre i maschi, perché finiscono per chiamarsi tra loro. I problemi arrivano quando entriamo nel mondo del lavoro: dobbiamo arrivare ai vertici e cominciare a fare squadra anche noi.

La cura comincia dalla periferia

dialoghi

di [Silvia Morosi](#)

Con la pandemia **la parola «cura»** si è imposta nel dibattito pubblico, dimostrando tutta la sua potenza. Un concetto per troppo tempo relegato nel privato. Ma cosa significa, davvero, occuparsi della città? È **accudimento o responsabilità civile**? Sono queste alcune delle domande al centro dell'incontro «Alla periferia della cura» domenica 19 settembre, ore 17, Sala Centrale), con **don Gino Rigoldi, cappellano dell'istituto penale per i minorenni Cesare Beccaria**, che ha dedicato tutta la sua attività ad aiutare i giovani, in particolare quelli soli e abbandonati; e **Giorgia Serughetti**, filosofa, docente all'Università Milano-Bicocca, autrice del libro *Democratizzare la cura* (edizioni Nottetempo) e membro delle «**100esperte**», il progetto per valorizzare l'expertise femminile.

Insieme agli ospiti e al pubblico (in sala o collegato in streaming) vogliamo riflettere su come rigenerare le città partendo dai luoghi più difficili e considerati marginali, aiutati dalla forza della scrittura, della musica e dell'impegno civico. A guidarci nel viaggio **tre video-interviste realizzate nei mesi scorsi** con lo scrittore

Jonathan Bazzi; il rapper **Rkomi** e la designer e attivista **Adele Mazzali**, nei luoghi che li hanno visti crescere o dei quali hanno scelto di prendersi cura come atto creativo. Mettendo sempre al centro la periferia, quella geografica e quella esistenziale. **Rozzano, cap 20089**, paese all'estrema periferia sud di Milano, in bilico tra le luci del centro commerciale Fiordaliso e i casermoni dell'Aler, ha incoronato Bazzi tra i nuovi narratori contemporanei grazie a *Febbre*, finalista al Premio Strega 2020. Mentre cresceva e diventava adulto, scontrandosi con i **pregiudizi legati a omosessualità e Hiv**, non ha mai dimenticato che «Rozzano ha una sua identità precisa, impressa nell'architettura, nei colori, nelle persone. Uno dei rischi è quello di riunire le periferie tutte in un'unica narrazione», spiega. Perché il luogo da cui ha deciso di andare via è anche la «mia carta d'identità fatta di strade e palazzi... caratterizzato non da assenza e perdita, ma da una carica espressiva non comune».

A Calvairate, area sud-est di Milano, a pochi passi dalla stazione di Porta Vittoria, è nato **Mirko Manuele Martorana, in arte Rkomi**. Un quartiere che fa da sfondo a molti dei suoi video musicali, soprattutto quelli dell'esordio. E un quartiere dove, anche ora che si è trasferito fuori città, è legato come un elastico: «Qui abita mia madre, ci sono i miei amici e le mie conoscenze. E qui ho deciso di aprire una palestra con lezioni di *Muay Thai*, ma anche spazi aperti a tutti, dove leggere, giocare a biliardino o svolgere altre attività», racconta il rapper, con

un'attenzione ai «**ragazzi in difficoltà che pagheranno meno**».

C'è poi chi come Adele ha scelto di «sposare» la battaglia di un comitato di quartiere, nato a pochi passi dalle aule universitarie dove per anni ha studiato. Tra la Bovisa e Villapizzone, tra il reticolato ferroviario e quella che è conosciuta come «area degli ex gasometri», c'è **un bosco grande quasi come il Parco Sempione**, ricco di più di duemila tra alberi (platani, frassini, tigli, noci, bagolari) e animali selvatici che vi hanno trovato rifugio. Una «goccia» in un mare di cemento che il Comitato La Goccia — attivo dal 2012 e composto da urbanisti, agronomi, ricercatori, artisti e «semplici» cittadini — vuole difendere dalla speculazione edilizia e dalla bonifica aggressiva. «In oltre vent'anni di abbandono la natura ha riconquistato lo spazio che le apparteneva. **Vogliamo preservare questo polmone verde e aprirlo alla città**», conclude.

19 settembre 2021 (modifica il 19 settembre 2021 | 11:16)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta di Roma presenta 'Voci senza frontiere'

Appuntamento il 29 settembre dalle 11 alle 12 nell'Aula Magna della Facoltà Valdese di Teologia, a Roma. Con Valerio Cataldi e Paola Barretta partecipano, fra gli altri, Giovanni Parapini (direttore Rai per il Sociale); Triantafillos Loukarelis (direttore Unar), Roberto Natale (giornalista, Rai per il Sociale).

Carta di Roma presenta 'Voci senza frontiere'



28 Set 2021

Contribuire a comunicare l'esistenza di una società multiculturale – com'è già nei fatti – è l'obiettivo della presentazione di una guida "Voci senza Frontiere", un punto di partenza, uno stimolo alle redazioni attraverso la raccolta di 30 nomi di esperte/i nei settori suddivisi della ricerca, della professioni, della comunicazione e della società civile, organizzata dall'associazione Carta di Roma con il sostegno dell'8 per Mille della Federazione delle Chiese Evangeliche Valdesi.

«La nostra – spiegano i promotori – è una società multiculturale ormai da molto tempo, le ultime Olimpiadi ce lo hanno dimostrato con grandissima chiarezza. È una società ricca di persone afro-discendenti, di persone nate e cresciute in Italia, di rappresentanti delle diaspore, di professioniste/i che hanno scelto l'Italia come Paese in cui vivere e lavorare. Persone che sono in grado di darci una lettura di temi, anche molto complessi del nostro mondo, competente e attenta. Auspichiamo che la proposta della Carta di Roma, realizzata con il supporto dell'8 per Mille della Federazione delle Chiese Evangeliche Valdesi, su ispirazione della Guida 100 Esperte (www.100esperte.it), possa diventare sempre di più uno strumento di lavoro, di uso quotidiano nelle redazioni».

A introdurre e presentare l'incontro "Voci senza frontiere" saranno Valerio Cataldi e Paola Barretta, presidente e coordinatrice dell'associazione Carta di Roma. Ne

discutono: Giovanni Parapini (direttore Rai per il Sociale); Triantafillos Loukarelis (direttore Unar) e Roberto Natale (giornalista, Rai per il Sociale). Modera Veronica Fernandes (Giornalista, RaiNews24).

Per partecipare all'evento è necessario iscriversi inviando una mail a info@cartadiroma.org.

[@fnsisocial](https://www.instagram.com/fnsisocial)



HOME • NEWS E ATTUALITÀ • FAMIGLIA E LAVORO • AL LAVORO CON... LUISA TORSI, PIONIERA DELL...

FOCUS
ON:1 Sfilate Autunno
2022/2023

2 Ucraina

3 L'oroscopo del
giorno

4 Tagli di capelli

4 OTTOBRE 2021 • FAMIGLIA E LAVORO

Al lavoro con... **Luisa Torsi**, pioniera della ricerca bioelettronica

Luisa Torsi in università ci va in bici ascoltando la radio. Sempre al pc, non rinuncia a visitare il laboratorio e al confronto assiduo con il team a trazione rosa che l'ha presa a modello. Il relax? La serie Breaking Bad e cioccolato

di ANTONELLA ROSSI

*Marianna Ladisa Photography*

Luisa Torsi, 56 anni, insegna Chimica Analitica dei Materiali all'Università degli Studi di Bari ed è professoressa associata alla Åbo Akademi University, in Finlandia. **Scienziata di fama internazionale, ha vinto, tra i tanti premi, la Wilhelm Exner Medal 2021 per l'invenzione di un sensore che rileva la presenza nell'organismo di marcatori proteici in percentuali minime, utilizzabile per diagnosticare tumori e infezioni allo stadio iniziale.** Fa parte della community di [ioesperte.it](#). Una curiosità: è stata protagonista di un fumetto di *Topolino*, nei panni della scienziata Louise Torduck.

Cronaca

CERCA



adv

Annunci Google

Invia commenti

Perché questo annuncio? ▶

R CONTENUTO PER GLI ABBONATI



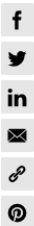
Le ragazze dello spazio: "Siamo sempre a caccia di una nuova Terra"

dalla nostra inviata Valeria Palermi

All'Estec, il Centro europeo per la ricerca e la tecnologia spaziale, in Olanda, lavorano e fanno ricerca oltre 400 italiani. Tra loro, non sono poche le donne. Si occupano dei programmi di Osservazione della Terra o di ingegneria dei costi e di molte altre cose. Alcune sono appena arrivate altre hanno esperienze decennali. E noi ne abbiamo incontrato alcune

01 GENNAIO 2022

3 MINUTI DI LETTURA



NORDWIJK (Olanda) - All'Estec, il Centro europeo per la ricerca e la tecnologia spaziale, cuore tecnologico dell'Agenzia spaziale europea basato a Noordwijk, in Olanda, lavorano e fanno ricerca oltre 400 italiani. Tra loro, per fortuna, non sono poche le donne. Si occupano dei programmi di Osservazione della Terra, esplorazione, navigazione. Di ingegneria dei costi. Alcune sono giovanissime, appena arrivate come Young graduate trainee, altre hanno esperienze decennali. Abbiamo incontrato alcune di queste "italiane spaziali".

Marta Bottani, Young Graduate Trainee

Di Mantova, 24 anni, laureata al Politecnico di Milano in Ingegneria delle telecomunicazioni. "Ho partecipato al bando per YGT dell' Esa e sono qui dal primo novembre 2021. Mi hanno subito messa a contatto con missioni operative e progetti, supervisor e altri giovani, è il bello di qui. Sono stata catapultata in qualcosa di completamente nuovo. Lavoro al TEC, nella sezione di Electronic Radiofrequency Wave, sono coinvolta in Galileo per mitigare l'effetto dell'attraversamento dell'atmosfera nel segnale. Dove mi vedo nel futuro? Per ora, meglio di così non mi poteva andare. Credo nel valore delle esperienze, però: quindi l'Esa non sarà la mia prima e ultima".



▲ Marta Bottani



Leggi anche

Luisa Casati Stampa, la Divina marchesa che ispirò D'Annunzio (e Achille Lauro)

Oltre l'Ancella. Jessamine Chan: "Che incubo la madre perfetta"

Dimenticare Chatwin

IL DATO PROSPETTIVE LA GUIDA



Ascoli Piceno e dintorni: 'La cultura muove le montagne'

Ecco la sfida della candidatura di Ascoli Piceno a Capitale della cultura 2024



Elisabetta Lamboglia, Cost Engineer

41 anni, due bimbe, romana, laureata in ingegneria aeronautica, si occupa di Ingegneria dei Costi. "Valuto budget, criticità, sicurezza ambientale, proposte da milioni di euro. È la New Space Economy: commercializzare l'ambiente spaziale, coinvolgendo anche piccole e medie Imprese". Obiettivo? Accelerare per esempio i tempi di creazione di costellazioni di satelliti. Elisabetta fa parte del gruppo 100 Esperte (100esperte.it) per valorizzare le donne nella costruzione del futuro. "Bisogna lavorare su progetti di mentorship per ragazze e perché sempre più studino materie STEM".



▲ Elisabetta Lamboglia

adv

Informazioni importanti >

Insieme verso il futuro >

Invesco

[Leggi anche](#)

Luisa Casati Stampa, la Divina marchesa che ispirò D'Annunzio (e Achille Lauro)

Oltre l'Ancella. Jessamine Chan: "Che incubo la madre perfetta"

Dimenticare Chatwin

IL DATO PROSPETTIVE LA GUIDA